

Workshop di streetlife con Shobha
MotherIndiaSchool

India, Candolim, Goa - Saundatti, Karnataka

29 Dicembre '09 - 5 Gennaio '10

Tutti verso la Dea Yallamà

“Il rituale e il pellegrinaggio”

Margot Zanni



































E' notte, full moon, polvere di tamarindo e oltre cinquantamila pellegrini provenienti da ogni parte dell'India. Siamo a Saundatti, nella regione del Karnataka, dove si celebra la Yallama, dea dei diversi, che nel 2009 cade l'ultimo giorno dell'anno.

Il rituale e il pellegrinaggio

Ogni mese la luna piena arriva puntuale e con lei migliaia di credenti raggiungono il tempio di Saundatti. La dea che aggiunge e aiuta e' li pronta ad accoglierli. File di carri e carovane, comitive a piedi e camioncini che straripano di gente, colori e famiglie affrontano giorni e giorni di viaggio.

La prima tappa verso la Yallama e' la purificazione. L'elemento madre e' l'acqua che trasforma in luce i corpi di vecchi e bambini. Il lavatoio e' un anfiteatro psichedelico da cui tutto parte e tutto torna. Dal bagno, il rituale, continua con il cocco, nutrimento sacro, la cui acqua purifica l'anima. Ancora, le lordure vengono eliminate dal fuoco e dalle fiamme.

Din-don fanno i campanelli che avvertono la dea Yallama che i pellegrini stanno per entrare nel santuario. La processione si avvia con foglie di alloro in bocca e intorno alla vita. La benedizione e' cominciata, la prossima fermata sar  il tempio.

Nella frenesia del movimento c'e' sempre qualcuno che suona. Una musica di piatti, tamburi e percussioni da ritmo al rituale.

La notte lascia spazio a contemplazione, spiritualit  ed estasi che si fondono in unico simbolo d'amore rivolto alla Yallama. Ed e' proprio nell'incontro, nella convivenza e nell'accettazione dell'essere che la protezione della dea ha il suo effetto piu' alto.

Nella ritualità indù riservata alla Yallama ogni cosa e' chiara, scandita ed essenziale. Ogni uomo ha il proprio posto nel mondo. Si e' liberi ma all'interno di un codice già scritto.

Note:

Non ho piu' paura di buttarmi a capofitto e senza giudizio in una situazione che mi attrae ma ora capisco il significato dell'essere invisibile. La macchina fotografica ha meno misteri. Non mi appare piu' impossibile da codificare ma come per un cubo di Rubick ci vorrà del tempo per venirne a capo.